

Di Caprio nel ruolo del protagonista

L'FBI CONTRO EASTWOOD

Il capo J. Hoover di Clint è vigliacco e gay. Minacce di stop al film

■■■ **GIORGIO CARBONE**

■■■■ Tra Clint Eastwood e l'Fbi i rapporti sono stati sempre idilliaci. Clint ha incarnato per circa mezzo secolo troppi eroici poliziotti per non diventare un'icona delle forze dell'ordine, lo sbirro che ogni giovane piedipiatti vorrebbe diventare. Ora l'idillio s'è improvvisamente interrotto. Mike Kortan, il vice capo del Federal Bureau of Investigation ha annunciato di aver fatto causa a Clint e se occorre di esser pronto a bloccargli l'ultimo film (l'uscita è prevista per gennaio). Il film è *J. Edgar* (protagonista Leonardo Di Caprio) e vuol essere una biografia di J. Edgar Hoover, per oltre 40 anni capo supremo del Bureau.

Per il Bureau J. Edgar è sempre stato leggenda. Per otto lustri combattè vittoriosamente ogni nemico dell'America, dai gangsters (John Dillinger, Al Capone) alle spie tedesche al "pericolo rosso". Sì, forse era gran figlio di puttana (rimase al suo posto perché ricattò ogni presidente Usa) ma i ricatti hanno solo adombrato la leggenda, non l'hanno mai messa in discussione. Ora Eastwood la discute. I trailers che stanno circolando su Internet mettono sullo schermo un J. Edgar carogna, vigliacco e pure gay (molto gay). Il che chiarisce lo spiegamento di carta bollata di Kortan e anche di William Branon, presidente della Hoover Foundation.

Vigliacco. Sotto la guida di Hoover l'Fbi uccise Dillinger e Pretty Boy Floyd e mandò in galera a vita Capone e Machine Gun Kelly. Ma Hoover non si mosse mai dal suo ufficio, non partecipò a nessuno scontro a fuoco. E arrivò a odiare quelli che rischiavano la pelle. Quando si ac-

corse che la fama di Melvin Purvis, l'uccisore di Dillinger, minacciava di oscurare la sua, Hoover gli tagliò le gambe. Cacciò Purvis dall'Fbi e fece in modo che non trovasse più un lavoro (Purvis finì per suicidarsi).

Carogna. J. Edgar imperò sul Bureau per quasi mezzo secolo e ricattò cinque presidenti. Se non gli lasciavano carta bianca, lui poteva mettere in piazza ogni altare della loro giornata. La tattica di Hoover era semplice. Quando un premier s'insediava, lui correva a offrire la sua amicizia, presentando come cadeau una serie di indiscrezioni sui suoi avversari politici (il film di Eastwood lo fa vedere mentre trova buona accoglienza da Johnson e da Nixon). Se il primo cittadino stava al gioco, bene, sennò passava alle intimidazioni. Con Kennedy fece il gioco pesante, ma ebbe la peggio. Kennedy (molto meno sprovveduto di quanto non abbia fatto vedere una recente fiction) rispose a ricatto con ricatto e mezzo: "Tu prova a sbattere in piazza le mie faccende con Marilyn, e io faccio pubblicare le tue foto in baby doll". Già il sesso. Che J. Edgar sia stato un omosessuale represso è cosa nota e nemmeno i suoi agiografi la negano. Ma nel film di Eastwood non si reprime. Uno dei trailer mostra Di Caprio in azione con l'attore Arnie Hammer (che impersona Clyde Tolson, pezzo grosso del Bureau negli anni '40). Ed è proprio questa sequenza che ha dato il via al can can. «Impediremo al film di uscire», ha dichiarato Kortan. Ma il film, dicono tutti a Hollywood, uscirà. Magari con qualche taglio. Eastwood è troppo vecchio lupo per mandare all'aria il suo lavoro per un baby doll.

